

Una città delle scienze e dell'ambiente prende vita alle porte di Torino

Università. Dal settembre 2026 a Grugliasco ai due dipartimenti già esistenti si aggiungeranno chimica, life sciences e biologia con aree per studio e sport

Pagina a cura di Carlotta Rocco

1 di 2

Una piazza centrale come luogo d'incontro, un parco urbano e percorsi pedonali all'interno, parcheggi e strade per le auto lungo il perimetro esterno, la ferrovia a due passi. Un buon ambiente per lo studio oggi è anche una questione di logistica e servizi, oltre che di didattica e ricerca. La Città delle scienze e dell'ambiente di Grugliasco è stato progettato con questa visione su un'area di circa 300mila metri quadrati che ospita già il dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari e quello di scienze veterinarie dell'Università degli Studi di Torino. A questi due dipartimenti, a partire da settembre 2026, si aggiungeranno quelli di chimica e di scienze della vita e biologia dei sistemi.

Due delle quattro macroaree realizzate ospiteranno la didattica, con sale convegni aperte anche all'uso esterno all'attività universitaria, aule capaci di ospitare fino a 200 studenti e laboratori attrezzati. «Con questo progetto abbiamo visto trasformare l'idea di campus, creando spazi per lo studio e per la vita universitaria, per attività all'aria aperta, per l'incontro tra le persone, favorendo così l'interazione con la città che ci ospita», spiega Luisella Celi, vice rettrice per la ricerca dell'Università di Torino. Come docente di scienze agrarie, la vice rettrice conosce e vive l'area da ben prima di questa trasformazione sostanziale. «La nascita di questo hub scientifico - dice - avrà un impatto positivo sulla vita universitaria ma anche sul sistema socio-economico del territorio». Oggi a Grugliasco studiano poco meno di 2.800 studenti; l'arrivo dei due nuovi dipartimenti ne porterà almeno altri 5.300. Aumenterà - per la verità è già aumentata - la richiesta di residenze; saranno importanti le ricadute sul commercio e sulle attività locali, oltre a quelle sul trasporto pubblico.

Una passerella pedonale collegherà il campus a Grugliasco città e i 40mila metri quadri di parco urbano, oltre alle aree per lo sport e, in parte, anche gli spazi dedicati alla ristorazione, saranno aperti a tutta la cittadinanza. A Grugliasco sorgerà inoltre una versione ridotta dell'orto botanico storico di Torino, con finalità didattiche e di divulgazione. Sono elementi che si aggiungono alla storica presenza della clinica veterinaria universitaria, un pronto soccorso per animali aperto 24 ore su 24. Con 250 milioni di valore dell'investimento, il progetto, presentato in via preliminare dall'Università di Torino e poi redatto in seguito all'incarico conferitogli dalla Grugliasco Scarl (soggetto esecutore) dal team di progettazione composto dall'ATI Proger- Manens- Tifs, rende questo intervento uno dei più rilevanti in campo universitario a livello nazionale.

Frutto di un partenariato pubblico-privato, con il finanziamento di Intesa Sanpaolo, il nuovo campus è all'avanguardia anche dal punto di vista edilizio e ambientale: il progetto, infatti, è candidato per ottenere certificazione Leed Gold, che valuta l'impatto dell'intervento in termini di sostenibilità.

Trentadue aule per oltre 2.500 posti, 50 laboratori. Gli spazi fanno la differenza. Ne è convinto anche Matteo Milani, vice rettore per la Didattica dell'Università di Torino. «Avremo aule flessibili, adatte a lezioni frontali o sessioni più seminariali, laboratori ampi e aule informatiche per le fasi di test e selezione - spiega -. Sarà un ambiente che, per la sua conformazione, favorirà la didattica e l'interazione tra dipartimenti che condividono molti temi comuni e trasversali». La progettazione di questo campus ha visto l'attivazione di una cabina di regia che ha coinvolto i quattro dipartimenti e anche gli studenti, così da raccogliere fin dall'inizio le richieste e le esigenze di tutti. L'abito nuovo di un campus dall'aspetto internazionale, dotato di strumentazione all'avanguardia, aumenterà l'attrazione verso gli studenti stranieri.

A Grugliasco troverà spazio Mirri (Microbial Resource Research Infrastructure), la più grande infrastruttura europea di ricerca dedicata alla gestione e valorizzazione delle collezioni microbiche. La piattaforma è finanziata con il Pnrr e coordinata dall'Università di Torino, con il coinvolgimento di 15 istituzioni e 24 unità operative. Si concentreranno qui anche il laboratorio Laba (Laboratorio Alimentare della Butterfly Area), un acceleratore tecnologico in campo alimentare aperto anche alle aziende che intendono fare ricerca su impianti pilota. «Costituirà un'offerta unica per il nord-ovest e risponde a un'esigenza reale delle imprese», spiega Celi. Completano il quadro il progetto Agrisyst 360, un'infrastruttura digitale diffusa per l'innovazione dei sistemi agroforestali e zootecnici, una cabina di monitoraggio agriforestale e il BioSysLAB, un laboratorio che, in sinergia con Laba, permetterà di svolgere studi biologici su genotipo e fenotipo per la scoperta di processi molecolari, cellulari e ambientali. Un ecosistema scientifico dove ricerca, sviluppo, didattica e impresa si incontrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA